



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI,
STORICI E DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICI DI SASSARI E NUORO

Sassari. Antica Casa in via Duomo n.7

(F.109, mapp. n.2114).

Vincolo storico-artistico di Tutela ai sensi del D.Lgv. 490/99, artt. 2 e 6.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Lungo l'antica *Platha de Cotina*, oggi Corso Vittorio Emanuele, e le strette vie che da essa si diramano, sorsero intorno al XV secolo, sovrapponendosi alle antiche casupole, le dimore delle nobili famiglie locali e dei ricchi mercanti pisani e genovesi che venivano a commerciare a Sassari. Dalla seconda metà del XVII secolo e per tutto il secolo successivo, in seguito alla grave pestilenza del 1652 che decimò la popolazione, la città vide una frenetica attività edilizia che conferì all'architettura del centro storico il carattere che ha conservato fino a qualche decennio fa, prima che l'abbandono o dissennati interventi determinassero l'attuale condizione di degrado. Sul cadere del '600 e per tutto il '700 molti edifici cambiarono proprietà, furono sopraelevati, ampliati, modificati o ricostruiti, si rielaborarono i prospetti secondo schemi consolidati di rigore e semplicità formale mutuati dalle austere architetture gesuitiche, con poche concessioni all'ornamentazione, spesso limitate ai portali e agli androni di ingresso. Nel corso del XIX secolo, dopo il lungo periodo di dominazione spagnola che tanto aveva segnato la cultura e la società sarda, lasciando profonde e indelebili tracce nelle architetture della città antica, lo spirito innovatore portato dai Piemontesi pervase la città di Sassari e imprese nuove modifiche alle fabbriche del centro storico: molti edifici furono ulteriormente ampliati, si ridisegnarono le facciate secondo i dettami del neoclassicismo o del barocchetto piemontese, si rinnovarono gli spazi interni e le finiture.

L'antico palazzo con ingresso in via Duomo n.7, a breve distanza dal Corso Vittorio Emanuele, costituisce un esempio interessante di tale percorso architettonico e conserva ancora strutture risalenti alle diverse epoche che hanno segnato la storia della città, ben leggibili malgrado il grave stato di degrado in cui versa, alcuni incendi che hanno portato alla perdita delle decorazioni murali che ornavano il vano scala e alcuni interventi di rinnovamento che hanno sostituito, in alcune parti, le finiture originarie.

L'edificio sorge in aderenza alla casa Melone, posta ad angolo sul Corso V. Emanuele, fiancheggiata sul lato opposto da un altro edificio seicentesco alto e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

stretto, di fronte al monumentale palazzo dei Marchesi di San Saturnino e alle spalle del Palazzo San Sebastiano; è presumibile, anche se non si sono rinvenute notizie certe, che anche questo imponente palazzo al n.7 di Via Duomo appartenesse ad una delle grandi famiglie nobiliari: nell'ingresso era fino a qualche tempo fa lo stemma della famiglia Martinez, che possedeva un altro fabbricato sul Corso, all'angolo con la via Pais.

L'edificio è costituito da quattro piani fuoriterza, ampie e profonde cantine scavate nel calcare con volte a botte unghiate su robusti pilastri e una cisterna, collegata attraverso un cavedio anche ai piani superiori; la copertura è a falde inclinate rivestita in coppi laterizi, con piccolo terrazzo sul colmo forse destinato ad essere protetto da copertura come le molte altane settecentesche che svettano sui tetti degli edifici circostanti. Interessanti le strutture al piano terra, specie verso il lato interno, alcune presumibilmente risalenti all'impianto quattro-cinquecentesco; le botteghe hanno aperture centinate sulla strada e volte a botte impostate su ampi archi ribassati in conci calcarei; si intravedono sotto recenti finiture e incongrui rivestimenti alcuni architravi in pietra calcarea lavorate con listello tornito agli spigoli.

La limitata ampiezza della via Duomo non ha consentito probabilmente la realizzazione di una facciata più ricca di ornamentazioni: il prospetto, forse rielaborazione ottocentesca del preesistente sei-settecentesco, privo di elementi in aggetto e cornici, è ampio e piano; la composizione è organizzata su sapienti rapporti di spaziatura tra la liscia facciata intonacata e i tre ordini di sei finestre sovrapposte, più alte quelle al primo piano, con parapetto non aggettante in ferro battuto, e meno alte nei due piani superiori. Il portone di ingresso, non centrato, posto in asse ad una fila di finestre, è l'unico elemento degno di nota nella semplice facciata: ha arco superiore ribassato ed è sormontato da un elemento orizzontale di disegno classicheggiante leggermente aggettante dalla facciata. Di bel disegno l'infisso ligneo con specchiature curvilinee.

Il prospetto opposto verso la via Pais e la Piazza Colonna Mariana, con loggiato ad arconi probabilmente murati all'ultimo piano, affaccia su un cortiletto da cui si accede alle cantine ed è stato oggetto di un recente intervento che ha purtroppo comportato l'alterazione delle finiture originali e la sostituzione degli infissi.

Notevole il vano di ingresso, con scala a tenaglia con gradini di ardesia ed elegante ringhiera, e volta a botte notevolmente ribassata. La snella scala su struttura muraria ad arco rampante è rivestita ai piani superiori in marmo bianco, con pianerottoli in marmo bianco e nero, ed è illuminata dall'alto da un ampio lucernario posto sulla falda di copertura. I portoncini caposcala sono ottocenteschi, di bella fattura anche se ora in stato di degrado. Le due unità immobiliari al terzo piano sono state completamente stravolte da interventi recenti, e non restano tracce delle finiture originali, mentre negli altri alloggi, pur gravemente fatiscenti, è ancora leggibile la distribuzione funzionale degli spazi dell'intervento ottocentesco, e sono conservati ancora in buona parte gli infissi, gli intonaci, gli antichi pavimenti in cotto o le piastrelle in graniglia dei primi del novecento.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

L'antico palazzo, pur considerate le alterazioni prodotte da interventi recenti ad alcune sue parti e lo stato di fatiscenza in cui versa attualmente, costituisce nel suo complesso un interessante esempio dell'edilizia dell'antico centro urbano e conserva ancora testimonianze delle varie epoche storiche che ne hanno segnato la storia.

Il Relatore

Arch. Daniela Scudino

Visto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Paolo Scarpellini

Visto

**Il responsabile del servizio di tutela storica
Della Soprintendenza BAAAS di Sassari e Nuoro**

Arch. Daniela Scudino